

Ernesto Sapienza\*

*L'ultimo trentennio del Seicento. Novità dalla Monterano barocca*

A Laura e Andrea

Il 21 ottobre 1671, con un esborso complessivo di 400.000 scudi, Angelo Altieri, Gaspare Altieri e il cardinale Paluzzo Altieri acquistarono da Flavio e Lelio Orsini le terre di Monterano, Monteverginio, Viano, Oriolo e Rota<sup>1</sup>. Il 23 ottobre, il notaio romano Lorenzo Belli formalizzava la presa di possesso di Monterano e Viano da parte di Angelo e di Monteverginio da parte di Paluzzo, suo fratello<sup>2</sup>. Gaspare assunse la proprietà e governo di Oriolo e il diritto di riscattare Rota<sup>3</sup>. Quest'ultimo feudo, infatti, era entrato a far parte dei beni del banchiere Cesare Baldinotti nel 1664 a causa dell'insolvenza da parte degli Orsini di un debito di 100.000 scudi<sup>4</sup>. Fra le manovre finanziarie che gli Altieri dovettero attuare per sostenere l'acquisizione dei feudi alto-laziali, inoltre, nel 1671 vi fu la vendita del loro palazzo romano alla Dogana proprio a Baldinotti che, due anni prima, era stato nominato marchese di Rota da Clemente IX Rospigliosi<sup>5</sup>.

Il disfaccimento dello stato Orsini a nord di Roma e l'acquisizione dei vari feudi che lo componevano da parte dei membri della propria famiglia, permise a Clemente X Altieri di concedere loro titoli nobiliari ed annesse rendite che avrebbero garantito ulteriore prestigio e potere politico ed eco-

---

\* Università degli Studi Roma Tre, ern.coatasapienza@libero.it.

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Roma (da qui in poi ASR), *Notai A.C.*, Lorenzo Belli, Uff. 6, vol. 868, cc. 133r-152r.

<sup>2</sup> *Ivi*, cc. 187r-188v, 230r, 172r-173r.

<sup>3</sup> *Ivi*, cc. 172r-173r. Vedi anche G. LEPRI, *Rota* in *Atlante del Barocco in Italia. Lazio/ . Provincia di Roma* a cura di B. Azzaro, M. Bevilacqua, G. Coccioli, A. Roca de Amicis, De Luca, Roma 2002, p. 236; M. BEVILACQUA, C. DI BELLA, *Palazzo Baldinotti Carpegna. Sede di commissioni parlamentari del Senato della Repubblica*, Gangemi, Roma 2009, p. 46.

<sup>4</sup> BEVILACQUA, DI BELLA, *Palazzo Baldinotti Carpegna*, cit., pp. 45-47.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 45.

nomico<sup>6</sup>. Il pontefice, inoltre, grazie alla primogenitura redatta nel 1672 si preoccupò di normare le dinamiche ereditarie grazie alle quali i beni e i titoli Altieri sarebbero dovuti confluire compattamente su Gaspare o sul suo primogenito<sup>7</sup>. Nello stesso anno, tuttavia, venne emanato un chirografo nel quale si stabiliva che Angelo Altieri avrebbe dovuto godere vita natural durante dei frutti e rendite di Monterano e Viano; Paluzzo, di quelli di Montevirginio nonostante questi ne avesse affidato il governo al fratello<sup>8</sup>.

Il 28 ottobre 1671, la Comunità di Monterano, che comprendeva anche gli uomini di Montevirginio e Canale, si riunì in consiglio. I Priori lessero pubblicamente una lettera inviata il giorno precedente da Flavio Orsini, duca di Bracciano, in parte copiata nel verbale. Egli scriveva che «Spesi i grani della nostra Casa ci anno obblicato à far vendita di cotesta nostra terra di Monterano, con sommo dispiacere alli Signori Principi Altieri consolandoci solo la sicurezza che habbiamo che sarete trattati con somma benignità mentre noi restiamo con la medesima volontà di sempre giovare a cotesto pubblico»<sup>9</sup>. Nella stessa lettera si chiedeva alla Comunità di dare possesso di quelle terre ad Angelo e Paluzzo Altieri. Alla presenza di Carlo Coppetti, loro agente, al quale erano stati affidati i mandati di procura da presentare alle autorità dei nuovi feudi, la Comunità di Monterano votò a viva voce per riconoscere come nuovi principi e padroni i due Altieri pronunciando il giuramento di «vassallaggio et omaggio» sul libro del Vangelo<sup>10</sup>.

Nei primi anni Settanta del Seicento, Angelo Altieri seguì una linea di governo volta a risanare la precaria condizione economica del feudo, ottimizzarne le rendite e recidere ogni legame di quest'ultimo con la famiglia Orsini. Il 6 dicembre 1671, il consiglio della Comunità di Monterano si riu-

---

<sup>6</sup> Per il disfacimento dello stato Orsini e conseguente passaggio di potere a nuovi feudatari, si veda: E. MORI, *L'Archivio Orsini. La famiglia, la storia, l'inventario*, Viella, Roma 2016, pp. 92-95.

<sup>7</sup> ASR, *Notai A.C.*, Lorenzo Belli, Uff. 6, vol. 871, cc. 356r-479v.

<sup>8</sup> ASR, *Trenta notai capitolini*, Uff. 14, Testamenti, vol. 702, c. 155r. Il chirografo del 1673 è, inoltre, uno dei documenti cardine dello scontro legale avvenuto fra Angelo Altieri e il figlio Gaspare nei primissimi anni del Settecento durante il quale Gaspare tentò di acquisire prima del tempo governo, titoli e rendite di Viano e Monterano. Vedi ASR, *Miscellanea Famiglie, Altieri*, b. 9, fasc. 9.

<sup>9</sup> Archivio Storico del Comune di Canale Monterano (da qui in poi ASCCM), ARE 1, Libri Delibere del Consiglio, *Libro de' Consigli 1669-1686*, cc. 33r-33v, (abbreviazioni sciolte).

<sup>10</sup> *Ivi*, cc. 33r-33v.

niva per estinguere un gravoso censo sulla Bandita di 4.000 scudi contratto in favore di Porzia Orsini ed altri<sup>11</sup>. Il denaro sufficiente all'estinzione del debito sarebbe stato anticipato dalla Comunità di Viano – altro feudo di Angelo Altieri – che a sua volta avrebbe rilevato il censo sulla Bandita applicando, però, un tasso d'interesse decisamente più conveniente: il 4% contro il precedente 5%. Tale *escamotage* finanziario, la cui regia è senza dubbio da attribuire ad Angelo Altieri, venne poi confermato entro l'estate del 1672<sup>12</sup>. L'attenzione per le condizioni economiche del feudo traspare anche negli *Ordini per il Buon Governo per la Comunità Della Terra di Monterano* redatti nel 1675 da «Tranquillo Bisentij Da Monte Fiascone Dell'Una et l'altra Legge Dottore Commissario Deputato sopra l'Interessi Della Comunità Dall'Il.mo et Ecc.mo Sig.r Don Angelo Altieri Duca Di Montarano»<sup>13</sup>. I nove ordini riguardavano non solo le modalità con cui si dovevano svolgere i consigli, ma anche le norme da seguire nella gestione del denaro comunitario, nel ripartimento delle tasse e nella nomina di figure deputate esclusivamente a revisionare i conti della Comunità. Assieme a tali provvedimenti che possono definirsi straordinari, Angelo Altieri firmava di suo pugno le lettere patenti per la nomina del barrigello, del governatore e manteneva un rapporto commerciale preferenziale con la Comunità. Questa, infatti, grazie allo sfruttamento della tenuta della Bandita poteva vendere al principe sia grano che legna ad un prezzo che tuttavia avrebbe dovuto sempre mantenersi conveniente.

I feudi alto-laziali rappresentarono una novità per Angelo Altieri. Sebbene gli Albertoni, sua famiglia d'origine, fossero già proprietari di alcune tenute nelle immediate vicinanze di Roma e, sebbene per volere di Clemente X pioversero su di lui nomine e titoli, Monterano, Viano, Canale e Montevirginio permisero l'aprirsi dell'esperienza feudale. Di più, anche gli Altieri avevano fatto la loro fortuna non con proprietà fondiari, ma agendo all'interno della complessa macchina politica e burocratica romana<sup>14</sup>. Oltre all'azione di governo, il nuovo *status* e il nuovo potere di Angelo presero forma in particolare nella tutt'altro che modesta committenza artistica ed architettonica portata avanti a Monterano. Nel suo testamento, vergato il 24 settembre 1703, riferendosi ai denari spesi in vita, il nostro dichiarò che: «La Rocca

<sup>11</sup> ASCCM, ARE 1, Libri Delibere del Consiglio, *Libro de' Consigli 1669-1686*, cc. 34v-36r.

<sup>12</sup> *Ivi*, cc. 37v-38r.

<sup>13</sup> ASCCM, ARE 9, Registri dei Mandati, *Registri dei Mandati 1653-1680*, cc. 232r-235v.

<sup>14</sup> M. BEVILACQUA, *Storia della famiglia dalle origini al secolo XIX*, in *Palazzo Altieri* a cura di C. Borsi, Editalia, Roma 1991, pp. 263-285.

di Monterano la trovai con due palmi solo di muro, e ben cattivo, et in qualche luogo senza muro affatto, e con i miei denari l'ho ridotta allo stato presente con quella spesa che apparirà dalli sudetti libri. Nel territorio sudetto ho piantato una Vigna a mie spese, nella quale ho speso quello apparirà in detti libri. Nella detta Terra di Monterano ho fabricato un Convento e chiesa offittata al presente dalli P.P. Agostiniani Scalzi di Giesù e Maria parimente à mie spese; come anche nella Piazza di detta Terra ho fatto fabricare una fontana, conducendovi l'acqua da lontano per la quale, e spese de condotti, ho speso molto, come apparisce da detti Libri»<sup>15</sup>. Nel documento in questione, gli interventi commissionati dall'Altieri a Monterano, se confrontati con quelli portati avanti nelle sue altre terre, risultano decisamente più consistenti. Verosimilmente, a monte di questo fatto si possono identificare due principali circostanze. L'abitato di Monterano non solo aveva i propri edifici principali in condizioni critiche, ma venne anche legato ad un titolo ducale che nel 1720 garantiva ancora una rendita di circa 3.400 scudi annui: ben più remunerativa di quella legata a Oriolo, di circa 3.000 scudi<sup>16</sup>.

A Monterano, negli anni Settanta del Seicento, Angelo Altieri portò avanti una committenza volta ad affermare il proprio potere di feudatario che in un contesto di strettissima prossimità temporale e geografica non fu affatto un *unicum*. A Oriolo, a partire dagli stessi anni, il palazzo Altieri avrebbe assunto le forme che conserva ancora oggi<sup>17</sup>. Cesare Baldinotti faceva ampliare e decorare il palazzo e la chiesa di Rota<sup>18</sup>. La stessa cosa avveniva a Castel Giuliano, feudo Patrizi, con l'ampliamento del palazzo e la costruzione della nuova chiesa di S. Filippo Neri<sup>19</sup>. Sebbene in forma minore, anche a Cerveteri, i Ruspoli, dal 1674, promossero vari interventi architettonici nel loro nuovo possedimento<sup>20</sup>. A Monterano, assieme alla

---

<sup>15</sup> ASR, *Trenta Notai Capitolini*, L. Rosselli, Uff. 14, Testamenti, vol. 702, 10 novembre 1706, 177, (abbreviazioni sciolte). In copia, il testamento è presente anche fra le *Disposizioni del Principe d. Angelo Altieri* in ASR, *Miscellanea Famiglie*, Altieri, b. 9, fasc. 9, cc. s.n.

<sup>16</sup> BEVILACQUA, *Storia della famiglia dalle origini al secolo XIX*, cit., p. 283.

<sup>17</sup> M. BENTIVOGLIO, M. MAGNANI CIANETTI, *Il palazzo Altieri a Oriolo Romano. Una esperienza di schedatura*, in «Bollettino d'arte», VI, n. 19, 1983, pp. 71-72; R. G. CIPOLLONE, *Palazzo Altieri. Oriolo Romano*, Gangemi Editore, Roma 2003, pp. 9-10.

<sup>18</sup> LEPRI, *Rota*, cit., pp. 236-238.

<sup>19</sup> M. B. GUERRIERI BORSOI, *Castel Giuliano*, in *Atlante del Barocco in Italia. Lazio/ . Provincia di Roma*, cit., pp. 82-84.

<sup>20</sup> M. C. BASILI, *Cerveteri*, in *Atlante del Barocco in Italia. Lazio/ . Provincia di Roma*, cit., p. 107.



Fig. 1 – Giuseppe Barberi, *Veduta di S. Bonaventura a Monterano*, part., 1781-1782 ca., marouflage, Oriolo Romano, Palazzo Altieri.

chiesa e convento di S. Bonaventura, il cantiere più monumentale che si avviò fu quello della Rocca<sup>21</sup> (figg. 1-2). I lavori che cambiarono l'aspetto della decadente residenza Orsini vennero affidati dagli Altieri a Carlo Fontana. Il 9 gennaio 1672, Angelo e Gaspare stipularono con l'architetto un contratto che prevedeva che questo soprintendesse a vari cantieri locali, fra i quali anche la «fabbrica della Rocca di Monterano»<sup>22</sup>. Il vecchio edificio fortificato venne dunque trasformato in un palazzo ducale fortemente le-

<sup>21</sup> Per una conoscenza approfondita della chiesa e convento di S. Bonaventura ed un esteso regesto documentario al proposito, si veda: M. BENUCCI, G. ROMAGNOLI, *La chiesa di San Bonaventura a Monterano. Documenti, immagini, strutture, materiali*, Davide Ghaleb Editore, Vetralla 2009. Per una conoscenza delle vicende edilizie della rocca a partire dall'alto medioevo, si veda: G. ROMAGNOLI, *La rocca medievale (Palazzo Altieri) di Monterano (Canale Monterano, Roma)* in *Indagini sui centri dell'Italia meridionale e insulare (sec. XI-XV)*, Atti del convegno (Orte, 15-16 marzo 2013), a cura di E. De Minicis, Edizioni Kappa, Roma 2014, pp. 316-320.

<sup>22</sup> BENUCCI, ROMAGNOLI, *La chiesa di S. Bonaventura a Monterano*, cit., pp. 87-88, doc. 1.



Fig. 2 – Giuseppe Barberi, *Veduta del Palazzo Altieri di Monterano*, part., 1781-1782 ca., marouflage, Oriolo Romano, Palazzo Altieri.

gato ad alcune delle più aggiornate sperimentazioni architettoniche coeve romane<sup>23</sup>. La conoscenza dell'edificio tardo seicentesco, tuttavia, è ancora limitata a causa della sua condizione di rovina e per l'assenza di un numero considerevole di fonti archivistiche note che lo riguardino. A tal proposito,

<sup>23</sup> M. FAGIOLO, *Roma Barocca: i protagonisti, gli spazi urbani, i grandi temi*, De Luca, Roma 2013, pp. 173-191.

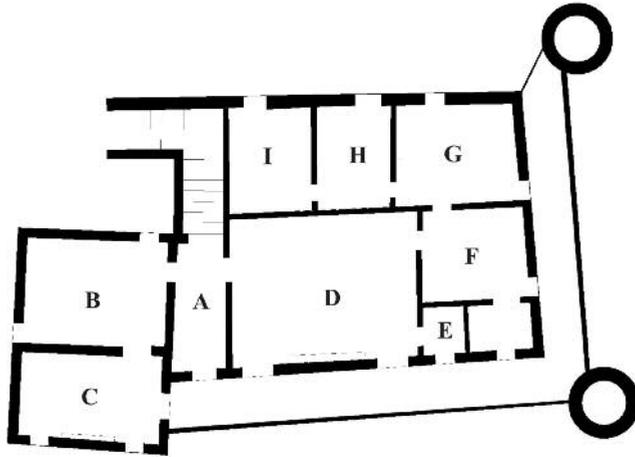


Fig. 3 – Ricostruzione della distribuzione degli ambienti del primo piano del Palazzo Altieri di Monterano.

l'inventario dei beni di Angelo Altieri redatto successivamente alla sua morte, avvenuta novembre del 1706, per il notaio romano Lorenzo Rosselli costituisce un importante punto di partenza per varcare idealmente il portone del palazzo monteranese<sup>24</sup>. Fra i beni inventariati nel palazzo romano di fronte a S. Maria in Portico in Campitelli, nelle tenute suburbane e nella rocca di Viano, compaiono infatti anche quelli del «Castello di Monterano»<sup>25</sup>. Oltre al palazzo ducale, nell'ultima parte del documento compaiono anche proprietà immobiliari di vario genere come stalle, granai, vigne e case. Per quanto riguarda gli interni della residenza Altieri, allo stato attuale degli studi è impossibile confermare che i venti ambienti che compaiono nel documento coincidano con la totalità di quelli che si trovavano all'interno del palazzo. In questa sede, tuttavia, attraverso un'analisi comparata del documento in questione e delle precedenti ipotesi di ricostruzione dell'edificio basate sull'analisi delle evidenze murarie, si potrà avanzare una prima proposta riguardante in particolar modo la distribuzione degli ambienti del primo appartamento nel 1706<sup>26</sup> (fig. 3).

<sup>24</sup> ASR, *Trenta Notai Capitolini*, Lorenzo Rosselli, Uff. 14, vol. 311, cc. 11r-28r. Una prima parte dell'inventario post mortem dei beni di Angelo Altieri riguardante il palazzo Albertoni ed altre proprietà romane, in ASR, *Trenta Notai Capitolini*, Lorenzo Rosselli, Uff. 14, vol. 310, cc. 204r-256v.

<sup>25</sup> La trascrizione dell'inventario post mortem dei beni di Angelo Altieri, limitatamente a quelli presenti a Monterano, presente in Appendice, doc. 3.

<sup>26</sup> Una prima ricostruzione delle dinamiche di cantiere ma soprattutto degli interni del pa-



Fig. 4 – Traccia del camino presente nell'ambiente C del primo piano del Palazzo Altieri di Monterano.

Il palazzo venne concepito come una residenza coerente con il titolo ducale che Clemente X associò a Monterano e la rendita che questo garantiva<sup>27</sup>. Al suo interno erano presenti due appartamenti. Il primo appartamento, più grande, più ricco e con funzione di rappresentanza, occupava l'intero primo piano. Il secondo appartamento probabilmente occupava parte del piano superiore. Al piano terreno, invece, erano presenti ambienti di servizio. In particolar modo, il primo appartamento compare quasi certamente nella sua interezza e si può ricostruire il percorso seguito al suo interno da chi redasse l'inventario. Questo era raggiungibile grazie ad uno scalone che immetteva nella «prima stanza del primo appartamento» (fig. 3, A)<sup>28</sup>. Chi inventariava, poi, proseguì nella «seconda stanza a' mano dritta»

lazzo Altieri in M. BENUCCI, G. ROMAGNOLI, *Cantieri e industria edilizia nel feudo Altieri di Monterano. Note e documenti sull'attività di Carlo Fontana e Mattia de Rossi in Curiosa Itinera. Scritti per Daniela Gallavotti Cavallero*, a cura di E. Parlato, Ginevra Bentivoglio EditoriA, Roma 2015, pp. 397-410; si segnala anche l'ipotesi di ricostruzione in A. TURANO, *Gli ultimi anni di Monterano*, Tecnoprint, Roma 1998 («Quaderni della riserva naturale regionale di Monterano», I), pp. 44-53.

<sup>27</sup> Monterano, nel 1671 venne eretto a ducato da Clemente X Altieri. Oriolo e Viano, invece, divennero principati. Si veda: M. TOSI, *La società romana. Dalla feudalità al patriziato (1816-1853)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1968, p. 162; MORI, *L'Archivio Orsini*, cit., p. 92.

<sup>28</sup> Scalone menzionato anche in BENUCCI, ROMAGNOLI, *Cantieri e industria edilizia nel feudo*



Fig. 5 – Traccia della «credenza da muro» presente nell'ambiente C del primo piano del Palazzo Altieri di Monterano.

(fig. 3, B) e «nell'altra stanza contigua» (fig. 3, C). In quest'ultima stanza, il camino e la «credenza da muro» segnalati nel documento, sono ancora riconoscibili nelle evidenze murarie (figg. 4, 5). Tornando poi al punto di partenza, si entrava nella Sala (fig. 3, D), l'ambiente di maggiori dimensioni. Le pareti erano ornate da quattro carte geografiche miniate, quattro quadri di paesi e marine, tre quadrucci con piante miniate e un quadro in tela d'imperatore raffigurante S. Antonio Abate. Opere, queste come tutte quelle che emergono nell'inventario, ad oggi disperse e, se esistenti, non ancora identificate. Assieme a otto cassapanche decorate con l'arme della famiglia Altieri, sebbene la Sala fosse sicuramente un ambiente pubblico del primo appartamento, vi erano posizionati due letti a credenza decorati con diverse tinte. Ciò può esser considerato il riflesso di quella moda francese diffusasi a Roma negli stessi anni che prevedeva l'inserimento di letti appariscenti all'interno di spazi dedicati all'udienza o alla creazione di alcove con essi direttamente comunicanti<sup>29</sup>. Nella stessa stanza compaiono gli unici capofuochi definiti «grandi» a suggerire le maggiori dimensioni del camino che

*Altieri di Monterano. Note e documenti sull'attività di Carlo Fontana e Mattia de Rossi*, cit., p. 400.

<sup>29</sup> Per l'evoluzione dell'appartamento nobile a Roma fra i secc. XVI e XVII, vedi: P. WADDY, *The Roman Apartment from the Sixteenth to the Seventeenth Century*, in *Architecture et vie sociale a la Renaissance*, atti del convegno (Tours, 6-10 giugno 1988), a cura di J. Guillaume, Picard, Paris 1994, pp. 155-166.



Fig. 6. – Traccia del grande camino della Sala del primo piano del Palazzo Altieri di Monterano.

occupava questa stanza, oggi ancora riconoscibile grazie alla traccia lasciata sulla parete<sup>30</sup> (fig. 6). La presenza di tre portiere di panno rosso foderate di tela sangallo, inoltre, permette di ipotizzare che, oltre alla porta d'accesso alla sala, da questa si potesse accedere ad altri due ambienti particolarmente eloquenti: la «Cappella» (fig. 3, E) e la «Saletta dove si mangia» (fig. 3, F). La cappella, della quale ancora si individuano due innesti della volta, quasi certamente affrescata, conservava sopra l'unico altare un quadro raffigurante la Natività di Cristo e un nucleo consistente di arredi e paramenti sacri<sup>31</sup>. L'altro ambiente al quale si poteva accedere dalla sala era la «saletta dove si mangia». Seguivano poi altre due stanze e lo «stanzolino a' piedi delle scale che va al secondo appartamento» (fig. 3, G, H, I). Alle pareti della sala destinata ai pasti, cinque quadri da testa con i ritratti di Clemente X, del cardinale Paluzzo Altieri, di Gaspare Altieri, di Angelo Altieri e del cardinale Girolamo Gastaldi. Il fatto che quest'ultimo appaia ritratto assieme ai membri della casa Altieri suggerisce uno strettissimo legame con la famiglia. Legame che traspare anche da alcune note di spesa che permettono di comprendere che nel 1675 ancora si lavorava agli interni del pa-

<sup>30</sup> La sala con il grande camino è stata identificata già in BENUCCI, ROMAGNOLI, *Cantieri e industria edilizia nel feudo Altieri di Monterano. Note e documenti sull'attività di Carlo Fontana e Mattia de Rossi*, cit., p. 400.

<sup>31</sup> Per gli affreschi presenti nella Cappella, vedi *infra*, nota 32.

lazzo. Nel maggio di quell'anno, infatti, il cardinale Girolamo Gastaldi portava con sé a Monterano un artista francese per far dipingere la cappella, le sopraporte, le cassapanche, i letti, le credenze e le finestre<sup>32</sup>.

Girolamo Gastaldi, fino ad ora assente nella letteratura riguardante Monterano, il cui *cursus honorum* fu lungo e brillante, venne nominato tesoriere generale dello Stato della Chiesa sul finire degli anni Sessanta del Seicento<sup>33</sup>. Incarico che gli venne confermato anche da Clemente X Altieri<sup>34</sup>. In questa veste, Gastaldi autorizzava e presiedeva la vendita dei feudi Orsini alla famiglia del pontefice. L'anno successivo, di più, oltre a confermare il titolo di principe di Rasina ad Angelo Altieri, veniva nominato cardinale da Clemente X<sup>35</sup>. Al legame del porporato con Monterano e gli Altieri possono aggiungersi anche altri elementi, decisamente più stringenti. Oltre alla sua presenza in zona con il pittore francese al seguito nella primavera del 1675, il 27 ottobre dello stesso anno, i priori notificarono al consiglio di Monterano come il cardinale si fosse impegnato a moderare le spese ordinarie e straordinarie della Comunità e suggerire la nomina a cadenza annuale di persone addette alla gestione delle finanze comunitarie<sup>36</sup>. Nel suo soggiorno del 1675, inoltre, Gastaldi risiedeva all'eremo di Monteverginio al quale rimase legato per il resto della sua vita<sup>37</sup>. Oltre a lasciare *amoris causa* ad Angelo Altieri un dipinto non meglio identificato, chiedeva che al momento della sua morte si inviasse immediatamente una lettera al priore dei Carmelitani Scalzi di Monteverginio con la richiesta di celebrare 5.000 messe e agli stessi lasciava 15 scudi in moneta<sup>38</sup>. In relazione al rapporto con l'or-

<sup>32</sup> Archivio Altieri, Locale A, 22 B, 8-709, cc. 13v; 29v. Ringrazio qui la dott.ssa Federica Di Napoli Rampolla per la sua preziosa disponibilità nel corso delle ricerche svolte presso l'Archivio Altieri.

<sup>33</sup> Per la biografia di Girolamo Gastaldi si veda la voce dedicata in M. MARSILI, *Girolamo Gastaldi* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1999, vol. 52; la voce è consultabile anche sulla pagina web: <[https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-gastaldi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-gastaldi_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>34</sup> *Eadem*.

<sup>35</sup> Per la conferma del titolo di principe di Rasina in favore di Angelo Altieri, si veda: ASR, *Notai A.C.*, Lorenzo Belli, Uff. 6, vol. 868, c. 185r.

<sup>36</sup> ASCCM, ARE 1, Libri Delibere del Consiglio, *Libro de' Consigli 1669-1686*, cc. 54v-55r.

<sup>37</sup> Archivio Altieri, Locale A, 22 B, 8-709, cc. 13v; 29v.

<sup>38</sup> M.G. PAVIOLO, *I testamenti dei cardinali. Girolamo Gastaldi (1616-1685)*, Morrisville, Lulu Press, 2020, pp. 35-36.

dine Carmelitano, è interessante considerare anche l'imponente azione di finanziamento da parte di Gastaldi del cantiere della Chiesa di S. Maria in Monte Santo a Roma, chiesa gemella di S. Maria dei Miracoli, edificio dove questo venne sepolto assieme al fratello<sup>39</sup>. In questo contesto, infatti, nel cantiere della chiesa romana si avvicendarono le idee di Bernini, Rainaldi ma soprattutto di Carlo Fontana e Mattia de Rossi<sup>40</sup>.

I due grandi cantieri del palazzo ducale e della chiesa di S. Bonaventura, dunque, rivelano chiaramente come fra le terre acquisite nel 1671, l'attenzione di Angelo Altieri si concentrasse in particolar modo su Monterano. Si conferma l'immagine di una Monterano barocca come luogo di espressione e sperimentazione del gusto romano di secondo Seicento e delle forme di un nuovo potere feudale che partecipò a rendere, non solo Monterano, ma molti dei feudi fra il lago di Bracciano e il mare teatro di numerosi cantieri architettonici e imprese decorative. Oltre ad una maggiore conoscenza delle dinamiche della committenza aristocratica, si deve sottolineare come alcune delle personalità centrali dell'architettura del periodo, sicuramente a causa di questo legame fra Roma e Monterano e all'influenza di Angelo Altieri, entrassero in contatto direttamente con la Comunità. Nel 1677 sotto la direzione di Mattia de Rossi iniziavano i lavori di costruzione del nuovo ponte sul Mignone<sup>41</sup>. Nel 1689, la Comunità effettuava un pagamento in favore dell'architetto Carlo Buratti per stime di lavori ancora non identificati<sup>42</sup>. Per lo stesso motivo, infine, Sebastiano Cipriani risulta beneficiario di un pagamento effettuato in suo favore dalla Comunità nel 1696<sup>43</sup>. Quest'ultimo, nel 1706 realizzerà il progetto per la cappella Albertoni in S. Maria in Portico in Campitelli, commissionatagli da Angelo Altieri e nella quale lo stesso sarà poi sepolto assieme alla moglie Vittoria Parabiacchi<sup>44</sup>.

<sup>39</sup> R. LUCIANI, *Santa Maria dei Miracoli e Santa Maria di Montesanto*, Fratelli Palombi Editori, Roma 1990, pp. 38-41.

<sup>40</sup> *Ivi*, pp. 47-72.

<sup>41</sup> Due copie delle stime dei lavori di Mattia de Rossi per il ponte sul Mignone in ASCCM, ARE 1-2, *Registro dei Mandati 1653-1680*, cc. 236r-237v.

<sup>42</sup> ASCCM, ARE 3-4, *Registro dei Mandati 1689-1721*, c. 1v.

<sup>43</sup> *Ivi*, c. 27v.

<sup>44</sup> M. PEDROLI BERTONI, *Santa Maria in Campitelli*, Fratelli Palombi Editori, Roma 1987, («Le chiese di Roma illustrate / Nuova serie», XXI), pp. 104-115. Per l'attività di Cipriani per Angelo Altieri in S. Maria in Portico in Campitelli, vedi: A. ANSELMI, *Sebastiano Cipriani: la Cappella Altieri e i "pregi dell'architettura" oda di Giambattista Vaccondio*, in *Alessandro Albani patrono delle arti. Architettura, pittura e collezionismo nella Roma del '700*, a cura di E. Debenedetti,

ABSTRACT

Il presente studio si concentra sul contesto sociale e culturale a Monterano negli ultimi decenni del Seicento. Lo studio delle fonti d'archivio ha permesso di ampliare la conoscenza sul governo e sulla committenza di Angelo Altieri. Oltre a una ricostruzione più precisa degli interni del Palazzo Altieri, si sono potuti individuare nuovi percorsi di ricerca riguardanti i cantieri architettonici e le personalità che ne fecero parte. Primo fra tutti il cardinale Girolamo Gastaldi. Il feudo di Monterano, quindi, si delinea ancora di più come un'estensione del coevo fermento culturale e della scena politica romani.

PAROLE-CHIAVE: Angelo Altieri, Girolamo Gastaldi, Rocca di Monterano, Seicento

*This paper is focused on the social and cultural context in Monterano during the last three decades of 17<sup>th</sup> century. The study of archival sources has allowed to expand the knowledge about Angelo Altieri's government and patronage. In addition to a more detailed reconstruction of the interiors of Altieri palace, it has been possible to individuate new research plans about the architectural sites and the people part of it. First among all, the cardinal Girolamo Gastaldi. Monterano feud appears more and more an extension of the contemporary baroque cultural life and political context of Rome.*

KEYWORDS: Angelo Altieri, Girolamo Gastaldi, Fortress of Monterano, 17<sup>th</sup> century

NOTA BIOGRAFICA

Ernesto Sapienza si è laureato in Storia dell'Arte presso La Sapienza di Roma; nel 2023 ha conseguito il diploma di specializzazione in Beni Storico-Artistici all'Università di Bologna con una tesi in Teoria e Storia della Conservazione Architettonica. Nello stesso anno è risultato vincitore di una borsa di ricerca trimestrale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre per lo studio degli artisti e dei committenti a Monterano fra i sec. XVI e XVIII. Attualmente è attivo nello stesso dipartimento portando avanti un lavoro di ricerca sull'arte d'Età Moderna nel feudo di Monterano e partecipando alla creazione dell'ecomuseo Museo di Comunità di Canale Monterano.

*Ernesto Sapienza graduated in History of Art from La Sapienza University of Rome in 2020, and in 2023 he obtained a postgraduate diploma in Historical-Artistic Heritage from the University of Bologna with a thesis on Theory and History of Architectural Conservation. In the same year, he won a three-month research grant at the Department of Humanistic Studies*

---

Bonsignori Editore, Roma 1993, («Studi sul Settecento Romano» IX), pp. 203-217.

*of the University of Roma Tre for the study of artists and patrons in Monterano between the 16<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries. He is currently active in the same department conducting research on Modern Age art in the Monterano fiefdom and participating in the creation of the ecomuseum Canale Monterano Community Museum.*